

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

1769 XII

Primmall  
Saffonida  
No. d. Alvaron  
No. Mattia Cevaggi  
No. Antonio Porton  
Ripaggi: 56

Marco Corniani  
Co: degli Alvarotti.

NALE  
RAMM.  
IANI  
ROTTI  
7  
NO

BRAIDENSE

NM

N. 1014.

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

907

BRAIDENSE

MILANO

# SOFONISBA

*DRAMMA PER MUSICA*

DEL SIG. MATTIA VERAZZI,

Poeta, e Secretario Intimo di S. A. S.  
Elettoral Palatina

*DA RAPPRESENTARSI*

NEL TEATRO VENDRAMINO

DI S. SALVATORE

LA FIERA DELL'ANNO 1764.

*Dedicato a S. E. la N. D.*

CATTERINA LOREDAN  
MOCENIGO.



IN VENEZIA, MDGCLXIV.

Appresso Modesto Fenzo,

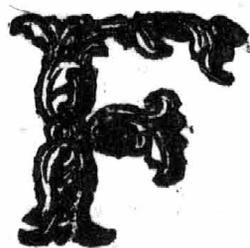
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

A SUA ECCELLENZA

L A N. D.

CATTERINA LOREDAN  
MOCENIGO

IL CO: DI SAREGO.



*F* Ra le singolari pregiabilissime doti , delle quali , a voi quasi ragion facendo , vi volle il Cielo adornare , non

A 3 vi

vi ha chi ben non si avvisi della particolar vostra benignità verso di quelle cose, che per quanto infime, o minute elle si sieno, tal'uno pur si avventuri a voi di presentare; e che non le vegga per la cortese accezion vostra picciole non più, o basse, ma sublimi a un tratto, e grandi divenire.

Questa ben di voi degna graziosa vostra prerogativa mi fa coraggio a dedicarvi, ECCELLENTISSIMA SIGNORA il Dramma per Musica intitolato LA SOFONISBA, che fò in questi giorni rappresentare nel Teatro Vendramin di S. Salvatore, occasion questo porgendomi, poichè a me mancano altri mezzi, di far palese, a voi nõ, che ne dovete esser certa, ma  
a chi-

a chiunque altri mai sia, l'intimo sentimento mio di stima verso di voi, e di riverenza, e quanto io all' Europa intera unendomi, apprezzì, e ammirì li chiarissimi Titoli, ed i rari pregi della LOREDANA FAMIGLIA per voi medesima uniti a que' dell' Inclita FAMIGLIA DE' MOCENIGHI, che materia per me non sono, la vostra modestia non consentendolo, in questo luogo, come pur si vorrebbe, da comendare.

Ricevete intanto voi con quel benigno aggradimento, che solete per costume vostro, o abito, quasi direi di natura, a chiunque accordare, quest'atto di riverente ossequio, che di prestarvi mi onoro, e permettete, che colla scorta del Glorio-

*so Vostro nome io presenti al Pubblico uno spettacolo il migliore, che nella ricorrente stagione per me si potesse; ma se mal corrisponde al mio molto volere la picciolezza del dono, ciò non sia colpa di me, che mi glorio di essere il più devoto, e il più rispettoso de' Vostri Servidori.*

## A R G O M E N T O.

**E'** Famoso nella Storia il caso di Sofonisba figlia di Asdrubale Cartaginese. Seppe Scipione, detto l' Africano tirar in lega co' Romani Siface Re de Messesuli nella Numidia. Affai dispiacque a Cartagine questa confederazione, per cui s'accrescevan considerabilmente le forze de suoi potenti Nemici. Per rivo-car il Re Numida nell' antica amicitia, gli fu dal Senato data per Moglie Sofonisba, senz' aver riguardo, che il Padre l' avea da prima promessa a Massinissa Re de Massili, che seco allora contro i Romani era andato a militar nella Spagna. Irritato Massinissa da tanta ingratitudine abbandonò Cartagine, e congiunse le sue colle armi Romane. Entrato intanto Siface nelle sue Terre lo spogliò affatto del Regno. Non tardò però molto Massinissa a vendicar le sue ingiurie. Passò insieme con Scipione nella Numidia; disfece intieramente l' esercito di Siface: gli riu- scì di farlo prigioniero, e s'impadronì di Cirta Città Capital del suo Regno. Venuta per tal conquista in suo poter Sofonisba implorò questa il di

ui soccorso per non andar prigioniera in Roma ad accrescer fra la vil turba dei Schiavi la trionfal pompa, ed il fasto del Roman vincitore. Risvegliatosi in Massinissa l'antico amore per Sofonisba, promise porre in opera tutto il credito, ed il poter suo presso i Romani per conservarle la libertà. Datale quindi la mano di Sposo, pretese col pretesto di queste Nozze usurparsi il Dominio, che sopra una preda sì illustre, e di tanta importanza s'era acquistato il Senato di Roma, s'oppose però Scipione, e colla autorità, e colla forza. Ma deluse Sofonisba le sue misure, e piuttosto, che lasciarsi condurre Serva, e prigioniera in Roma, ebbe il coraggio di darsi da sè medesima col veleno la morte. Questo fu il primo, e l'ultimo dono, che potè farle il nuovo suo Sposo, che in altra guisa procurarle non seppe quella libertà, che avea giurato di conservarle.

Tutto ciò ricavasi da Livio nel XIX. e XX. Libro della III. Deca, e serve d'Argomento al presente Drama.

La Scena si finge in Cirta, e nelle sue vicinanze.

L'azione incomincia dall'espugnazione della Città.

A T-

## A T T O R I.

**SOFONISBA** Figlia d'Asdrubale Cartaginese, e Consorte di Siface.

*La Sig. Anna de Amicis.*

**MASSINISSA** Re de Massilj nella Numidia.

*Il Sig. Carlo Nicolini.*

**SCIPIONE** detto l'Africano Console di Roma.

*Il Sig. Domenico Guardassoni.*

**SIFACE** Re de Massesuli nella Numidia.

*Il Sig. Porfirio Pacchiavotti.*

**CIRENE** Principessa di Numide Sorella di Siface.

*La Sig. Maria Anna de Amicis.*

**FLORO** Luogotenente di Scipione.

*Il Sig. Giacomo Cerri.*

**Picciolo** figlio di Sofonisba, che non parla.

La Musica è del Sig. Maestro Antonio Borroni Romano.

Il Vestiario sarà di nuova Invenzione, e disegno del Sig. Francesco de Grandis.

A

6

MU-

12  
MUTAZIONI DI SCENE.

*Nell' Atto Primo.*

Campo di battaglia sparso di Tende da ambe le parti. In prospetto la Città di Cirta già presa d'assalto con una delle sue Torri mezza rovinata, ed una Breccia aperta nella Muraglia. Dalla Torre rovinata si stende un ponte di pietra, che passa sopra un Fiume da cui apparisce la Città circondata. Nella sommità del detto ponte si deve vedere eretto un Trofeo con Cimiero, una Spada, ed una sopraveste Guerriera.

Appartamenti Reali di Sofonisba.

Campagna con Padiglione di Scipione, e Sedia Curule.

Gabinetti.

*Nell' Atto Secondo.*

Gabinetti.

Strada Campestre, che conduce alle rive del Fiume.

Stanze corrispondenti agli Appartamenti.

*Nell' Atto Terzo.*

Strada Campestre.

Appartamenti Reali di Sofonisba.

Sedie, e vicino ad esse un Tavolino da scrivere.

Le Scene sono d'invenzione, e direzione del Sig. Girolamo Mauro Veneto.

BAL

BALLO PRIMO.

*Il Scioglimento del Chaos celebrato dai Genij propizj della Terra.*

Al suono di strepitosa Sinfonia, che rappresentar deve il Contrasto degli Elementi confusi, apresi la Scena, ed altro non comparisce, che una quantità di densissime Nuvole, attraverso le quali scuopresi poco a poco il Globo, che rinchiude in se gli Elementi sospeso in mezzo all'aria; lo strepito de tuoni, e de venti accresce l'orrore: quando da improvviso fulmine colpito il Globo sciogliesi il Chaos, e si dileguano le Nuvole, sicchè ad un tratto vedesi il Sole nella sua Reggia; e dai Genij della Terra viene intrecciato il Ballo.

BALLO SECONDO.

Il Faxal, o sia Giardino Pubblico di Londra ad uso di Conversazione.

A 7

BAL

## B A L L E R I N I.

Li Balli faranno d'invenzione, e direzione di Mons. Francesco Sautere Francese, ed eseguiti dalli seguenti.

Madamoifelle Maria Lambert.	Il Sig. Rainieri Pazini.
La Sig. Teresa Pier Antonij Mariani.	Il Sig. Girolamo Marani.
La Sig. Angiola Lazari.	Il Sig. Antonio Tizzoni.
La Sig. Maddalena Moltini.	Il Sig. Giovanni Casatini.

La Sig. Marianna Corticelli.  
Il Sig. Pietro Colonna.

La Sig. Geltrude Guadagnini.	Il Sig. Antonio Boffi.
La Sig. Maria Cavazza.	Il Sig. Antonio Ricci.
La Sig. Marina Roda.	Il Sig. Giovanni a fabona.

## FUORI DE CONCERTI.

La Sig. Annunziata Casati.	Il Sig. Giuseppe d'Ercolani.
----------------------------	------------------------------

A T.

## A T T O P R I M O.

Campo di battaglia sparso di Tende d'ambè le parti. In prospetto la Città di Cirta già presa d'assalto con una delle sue Torri mezza rovinata, ed una Breccia aperta nella Muraglia. Dalla Torre rovinata si stende un Ponte di Pietra, che passa sopra un Fiume, da cui apparisce la Città circondata. Nella somità del detto Ponte si deve vedere eretto un Trofeo con Cimiero, una Spada, ed una sopravveste Guerriera.

## S C E N A P R I M A.

*Massinissa, e Floro finito il combattimento compariscono sulla Scena coll'Armi ancora alla mano.*

*Guardia Numida con Massinissa. Soldati Romani con Floro, uno di questi s'avvanza portando fastosamente la spoglia di Siface.*

*Mass.* **L**E fuggitive turbe  
Sia tua cura inseguir. Del reo Siface  
Sopra tutto si cerchi. *A* Scipio innanzi  
Da te sia tratto, e prigioniero, e vinto.

*Floro.* Van pensiero, o Signor, Siface è estinto  
*Mass.* Come?

*Floro.* Mira di sangue asperse  
Le sue Guerriere Spoglie additando le  
Spoglie di Siface.

A 8

*Mass.*

*Mafs.* Oh giusto Cielo! Qual tremendo ei

Il suo destino agli occhi nostri espone

*Floro.* Spergiuro, usurpator, Siface ottenne

La mercè de suoi falli.

*Mefs.* Ma il Cadavere esangue!

*Floro.* In un con gli altri

Giace indistinto.

*Mefs.* Di ritrovarlo amico

A te lascio il pensier. Gli estremi Uffizii

Della tomba negargli io non saprei,

Non fan guerra anche all' ombre i sdegni  
miei.

*Floro.* Ad appagarti io corro, e i sensi ammiro,

Che ti detta la gloria

Anche in mezzo al calor d'una vittoria.

Forte mostrarsi in Campo

E generoso istinto

Degno del tuo gran cuor;

Se di pietoso, e prode

Al doppio vanto aspira

Maggiore d'ogni lode

Si rende il vincitor. Forte etc.

*parte seguito da Soldati*

### SCENA II.

*Massinissa solo co' suoi Massilj.*

**L**A militar licenza

Io frattanto men vado

Nella Reggia a frenar. Di Sofonisba

L'alma orgogliosa apprenda

Me a conoscer così.

Pensi, che mi tradì: poi vegga come

Vincitor voglio illesa, e custodita

La real sua persona, e la sua vita.

Sia

Sia trionfo del mio sdegno

Chi la pace al cor mi toglie;

Nacqui Grande, e in queste Soglie

Deve ogn'uno paventar.

Ma qual gelido timore

Sento scorrermi nel petto

D'un ingrata il vero affetto

Mi potrebbe anche placar. Sia:

*entra co i suoi Numidi in Cirra)*

### SCENA III.

Appartamenti Reali di Sofonisba

*Sofonisba, e Cirene.*

*Cir.* **C**essi il pianto, ò Regina,

D'Asdrubale la Figlia

Ne' disastri più forte

Io sperai di trovar.

*Sof.* Ma di Siface

*sospirando*

D'Asdrubale la Figlia è alfin Consorte.

*Cir.* E sì debol perciò?

*Sof.* Non sempre il pianto

Di debolezza è figlio, e di timore.

A lagrimar talvolta

L'ira ancor ci riduce, ed il furore

*Cir.* Forse ingiuste quell'ire

Esser potrian talor. Forse, perdona,

Non merta il vincitore

Tanto sdegno da te, tanto rigore.

*Sof.* Dell' estinto Siface, a me ragiona

La germana così!

*Cir.* Di Massinissa

Forse per man trafitto

A 9

Cadde

Cadde il real Germano?

*Sof.* Il colpo atroce  
Non sò, d'onde partì. Ma non ignoro,  
Che d'ogni mia sciagura  
Massinissa è l'autor.  
*Cir.* Schernita amante,  
Sconsolata germana,  
Io d'abborrirlo avrei  
Più ragione di te.  
Lo sprezzo infido,  
Generoso l'ammiro. Al ver si deve  
Dell'odio, e dell'amore ad onta ancora  
Render giustizia ogn'ora  
Massinissa . . . . .

*Sof.* Ah piuttosto  
Dimmi, che l'amì, e dimmi,  
Che non detesti in lui  
De' Romani l'amico  
L'oppressor di Siface,  
Che perfido il conosci, e pur ti piace.

*Cir.* Rispetto il tuo dolor. M'oltraggi a torto;  
Ma l'agitato spirto  
Ricomponi per ora. A noi . . . Non erro  
Vien Massinissa istesso. *guardando verso la*  
*Scena*

*Sof.* I passi altrove  
Volgerò. *in atto di partire*  
*Cir.* Non partir. *volendo trattenerla*

## S C E N A IV.

*Massinissa, e Dette.*

*Mass.* **R** Egina, e dove?  
Non fuggirmi, t'arresta

*Sof.*

*Sof.* Ad insultarmi *rivolgendosi, ed arre-*  
*standosi ma alquanto indietro*

Nelle venture estreme  
Forse vien Massinissa?

*Mass.* Un tal sospetto  
Meritar non credei. Siface, il sai,  
Soglio, e Sposa usurparmi  
Empiamente pensò. De torti miei  
Venni a farmi ragione  
Il Ciel m'arrise  
Vendicato già son. L'amor deluso,  
La Fè tradita, i spergiurati Numi  
Non rimprovero a te. Di Donna amante  
So che incostante è il cor. L'etate, il Sesso,  
E Cartagine incolpo  
Della tua leggerezza. E fallo al Cielo  
Tanta pietà mi prende  
Dell'avverso tuo fato  
Che . . . . .

*Sof.* Non più.

*Mass.* Ti compiangio in questo Stato.

*Sof.* Non più. Mi basta. In un sol dì mi spogli  
Del Regno, Del Conforte,  
E di mia forte poi *con ironia amara*  
Vuoi, che pietoso ancor ti creda? e come  
Dubitarne potrei? Picciole pruove  
Di tua bontà non ebbi. Una maggiore  
Però ne chiedo.

*Mass.* E quale!

*Sof.* Ascolta.

*Cir.* ( Oh Numi  
Che mai dirà! )

*Sof.* Quel ferro,  
Del sangue, oh Dio! dell'infelice Sposo

Forse vermiglio ancora  
Immergimi nel fen.

*Mafs.* Stelle! *con ammirazione, e stupore*

*Sof.* Che tardi!

*Bir.* E tù brami!

*Mafs.* E vorresti! *con sorpresa*

*Sof.* Io, sì, pretendo

Evitar colla morte

Le ritorte, che al piè d'una Regina

Maffinisa pietoso oggi destina *con ironia  
amara*

*Mafs.* (Che amaro favellar?) Sò qual riguardo  
Al tuo grado si deve.

*Mafs.* A me palese

E del Roman superbo

Il costume crudel. Le Regie Spose

Sò, che sovente espone

Del trionfo al rossor.

*Mafs.* Mia preda sei,  
Non paventar.

*Sof.* Vorrei

In te sperar. Ma come! Oh Dio! m'è nota

L'avversa Legge. In Schiavitù chi vive

Nulla conquista mai, sù cui ragione

Non abbia il suo Signore.

*Mafs.* Io de Romani

L'amico sono, e non lo Schiavo. E voglio

Veder chi contrastarmi

Oggi il frutto saprà de miei sudori,

Non ignora il Senato i nostri amori.

*Cir.* (E in mia presenza ardisce  
Rammentarli! *da se*

*Sof.* Di tanto ah s'io potessi

Lusingarmi! .....

*Mafs.*

*Mafs.* Riposa

Sulla mia fè. Salvarti

D'ogni insulto saprò. Pensa, che fosti

Che sei, ch'ogn'or farai..... *con enfasi  
affettata*

*Sof.* Senti, sicura

Abbastanza non son. Di tue promesse

Vuoi, ch'io mi fidi! Giura

D'uccidermi piuttosto,

Che abbandonarmi mai

De' Romani in poter.

*Mafs.* Se in questa guisa

Sofonisba, idol mio, ti rassicuro

D'Africa a tutti i Dei pronto lo giuro

*Cir.* Oh sognate speranze! Arde l'infido, *da se*

Ma non per me) Regina, e così presto

Di detestar lasciasti

De Romani l'amico!

*Sof.* Cirene ingiuste, il veggo,

Fur l'ire mie. Perdona, il vincitore

Non meritò da me tanto rigore.

*Cir.* Dell'estinto Siface, a me ragiona

La Consorte così!

*Sof.* Tù non confondi

I meriti, e le colpe

La stima coll'amor

*Cir.* Contro un ingrato

Forse ingiusto è il mio cor quando s'adira!

*Sof.* Generoso l'ammira,

Se lo sprezzì infedele. Ad erudirmi

Sai, che appresi da te. L'esempio tuo

Voglio seguir. Già de sofferti oltraggi

A scordarmi incomincio.

*Mafs.* E quest'è tutta

La Mercè che poss' io  
Sofonisba sperar!

*Sof.* Che più vorresti!

*Mafs.* Ah se gli affetti miei  
Cara ti son palesi

*Sof.* Intesi; ti basti

S' io cesso d'odiarti

Capace d'amarti

Quel cor, che oltraggiasti

Per ora non è.

Ma spera: potria..... *inter-*  
*rompendo sempre Massinissa,*  
*che in tutte le pause dell' A-*  
*ria torna ad accostarsele, e*  
*chiederle con supplichevole im-*  
*portunità corrispondenza in a-*  
*more.*

Col tempo... chi sà

Và... salvami pria,

Poi chiedi mercè.

Ma taci. Che m'ami

Non dir, se tu brami

Pietade da me. Intesi *parte*

S C E N A V.

*Massinissa, e Cirene.*

*Cir.* Spera, intendesti!

*Mafs.* Sì. *pensoso, e mesto*

*Cir.* Ne sei contento?

*Mafs.* Dubbia speme in amor si fà tormento  
*sospirioso*

*Cir.* Dunque io lieta farò. Gli affetti miei  
Più non han che sperar *con ironia amara*

*Mafs.* Bella Cirene

I rimproveri tuoi

Tutti

Tutti prevedo. Dimmi pur se vuoi

Perfido, ingannatore;

Ma pensa pria che un cuore

Nessuno ha in sen capace

D'amare, e difamar quando gli piace

Come nuov'esca il fuoco

Raviva a poco a poco, in noi l'affetto

S'alimenta così cangiando oggetto.

*Cir.* Sensi d'alma rubella!

Così ogn'empio favella;

Ma come ogn'or se avesti.

Così reprobò il cor, come potesti,

Perfido, amore, e fede

Tante volte giurarmi?

*Mefs.* Ad ogni bella

E inveterata usanza

D'offrir sospiri, e di vantar costanza.

*Cir.* Dunque il labbro mentì?

*Mefs.* Nò.

*Cir.* Dunque? .....

*Mefs.* Amarti

Penfai costante. Ma veduta allora

Io non aveva Sofonisba ancora.

*Cir.* Spergiuro...

*Mefs.* In van ti lagni

*Cir.* Ingrato, i Numi

Sapran punirti

*Mefs.* Addio. *mostrando compassione con Cir.*

Colpevol non son io, se sono ingrato,

La colpa è solo del crudel tuo Fato.

Se m'accendo ad alta face

Luci belle un tempo amate

Per pietà non vi sdegnate,

O lagnatevi d'amor.

A 12

Dov'

Dov'è mai chi sia capace  
 Quand' Amor lo sforza, e 'l fato  
 Di serbar come a lui piace  
 Sol l'impero del suo cor? Se etc.  
*parte*

## S C E N A VI.

*Cirene sola.*

**E**Cco d'ogni malvaggio  
 L'usitato linguaggio,  
 E a ogn'un permesso  
 A suo talento moderarne il freno  
 Sorte, fato, e destino  
 Son chimere ingegnose. Hanno gli eventi  
 Origine, e principio  
 Dall'opre nostre: e o non ha parte il caso  
 Nell'umane vicende,  
 O fino all'alma il suo poter non stende.  
 Chi d'insano amor delira,  
 Chi di sdegno avvampa, e d'ira,  
 Quest'è infido, quello ingrato,  
 Ma il destin, la sorte il fato  
 Incolpando ogn' un sen v'è:  
 De suoi falli v'è chi accusa  
 Fin gli Dei; ma colla scusa  
 Più colpevole si fa. Chi etc.  
*parte*

## S C E N A VII.

Campagna con Padiglione di Scipione,  
 e Sedia Curule.

*Scipione.*

**T**utto al vostro valore  
 Cede, o inviti Compagni: e tutto cede  
 Alla sorte di Roma,  
 Or che vint'è. Siface, Africa è doma.  
 Già l'emula Cartago al tristo annunzio  
 Impallidisce, e trema. Al suo periglio  
 Già più scampo non vede.  
 Torri, fosse, trinciere, Argini, e Mura  
 Mal sicura difesa  
 Sono a serbarla illesa.  
 Troppo di sua ruina  
 Troppo è l'ora fatal per lei vicina.  
 I Prigioni, e la preda ai legni intanto  
 Si trasportin. Ma pria l'ombre felici  
 Degli amici Guerrieri abbian da Noi  
 Gli ultimi ossequj.  
 Colle tre intate vittime si lustri,  
 Indi il Campo d'intorno,  
 Poi del Tebro agli Dei  
 Innalziamo festosi Are, e trofei.

*Va a sedere sulla sua Sedia prepa-  
 rata sotto il suo Padiglione a  
 destra del Teatro.*

## S C E N A V I I I.

*Scipione sedendo sotto il suo Padiglione,  
e Floro.*

*Flor.* **S** Ignor, fallace, e infido  
Fu della fama il grido,

Siface non perì.

*Scip.* Ma le spoglie guerriere?

*Flor.* Un de' guerrieri tuoi

L'ebbe da lui. Nel cambio agio alla fuga  
Cercò il nemico.

*Scip.* E s' involò?

*Flor.* Raggiunto

I miei già l'hanno.

*Scip.* E vive?

*Flor.* I giorni tuoi

Colle nostre catene

Fu costretto a mercar. Miralo, ei viene.

*Accenando tra le Scene a  
sinistra del Teatro.*

## S C E N A I X.

*Siface incatenato, che viene mesto, e pensoso  
tra le Guardie de' Romani, e detti.*

*Scip.* **S**iface, e quale mai  
A violar ti spinse avversa stella  
L'amistà, che più saggio  
A Roma un dì giurasti?

*Sif.* (Che dir?)

*Scip.* Favella.

*Sif.*

*Sif.* Il mio roffor ti basti.

*Scip.* Una ragion vorrei

Da poterti scusar.

*Sif.* Fu in me l'errore

Colpa d'amore.

*Scip.* Per un cor virile

Più del delitto ancor la scusa è vile.

*Sif.* Ma di tenera Sposa ai dolci prieghi

Chi resister saprebbe? A Sofonisba

Per la sua Patria, e come

Un soccorso negar?

*Scip.* L'altera Donna

So qual odio ha per noi. Ma te Siface

Men debole io sperava.

*Sif.* Oh Dio! sai pure

Quanto un volto seduce!

*Scip.* Se tu errasti sedotto a te pietosa

Roma farà. Lo spero almen. Da lacci

Sciolgasi intanto il Regio Piè. Potrai

*Si tolgono le catene a Siface.*

Restar libero in Cirta. Ecco Siface.

Come ognor si rispetta

Se ben sia contumace

L'amicizia tra Noi.

*Sif.* La tua vendetta

Vincitor generoso, allor, che sdegni

I miei rimorsi a vendicarti impegni.

*Scip.* Bastin questi a punirti. *si leva in piedi.*

Da seguaci rimorsi ogn' or trafitto

Un Carnefice ha il Reo nel suo delitto

Serba de' falli tuoi

La rimembranza amara,

E a meritare impara

Di Roma la pietà.

A 14

Se

Se nel sentier d'onore  
 Tu trionfar saprai  
 D'ogni tuo fallo assai  
 Sempre maggior farà. Serba ec.  
*Parte con Floro.*

## S C E N A X.

*Siface solo.*

**V**'E' chi sia tra viventi  
 Più misero di me? (*Penso.*)  
 Quel Siface dov'è, ch'arbitro un giorno  
 Del destino fu già de' Regni altrui,  
 Quello di cui fur viste,  
 E Cartagine, e Roma  
 Disputarsi a vicenda  
 L'amistade, e il favor? Astri inclementi  
 Paghi sarete. Per pietade appena  
 A quel Siface istesso  
 La catena dal piè si toglie adesso.  
 Sposa infelice a te farò ritorno.  
 Ma come oh Dio! ma quale  
 M'accoglierai? Del già gradito amante  
 Prigioniera, chi sarà? .. Forse? .. ah d'orrore  
 Io mi sento gelar! ... Nò: di tradirmi  
 Non ha capace Sofonisba il core,  
 Ma il vincitor? ... Ma i lacci? ...  
 [*meditando.*]  
 Ma la Patria? .. Il rival? .. La forte mia? ..  
 Numi, che tirannia! di tormentarmi  
 Deh cessate una volta, ombre gelose,  
*Guardandosi inquieto d'intorno.*  
 Che volete da me? Se voi bramate,  
 Che

Che l'affanno m'uccida  
 Ditemi, oh Dio, che Sofonisba è infida  
 Terrore m'inspira,  
 D'orrore m'ingombra  
 Un ombra gelosa,  
 Che intorno mi gira,  
 Non sò, se pietosa,  
 Non sò, se crudel.  
 Ah parti. T'intendo:  
 Vuoi dirmi tacendo:  
 La Sposa è infedel.  
 Oh ingrata Consorte!  
 Che legge, che sorte!  
 Che barbaro Ciel.

*Parte.*

## S C E N A XI.

Gabinetti.

*Sofonisba, e Cirene.*

*Sof.* **N** On risvegliar Cirene  
 Nuova pena al mio cor,  
 Ti lagni a torto,  
 Se mi credi rivale.  
*Cir.* Vano il sospetto  
 Figurarmi non sò.  
 Vidi, intesi abbanza,  
 E luogo a dubitar più non m'avvanza.  
*Sof.* E non t'avvedi ancora,  
 Che lusingar mi giova  
 Massinissa così?  
*Cir.* Io del tuo cor non posso

Gli arcani penetrar,  
Sò, ch'ei t'adora,  
E sò gli antichi amori,  
Che un tempo . . . . .

*Sof.* Deh per pietà Cirene

Non affliggermi più.  
Se tu vedessi in seno  
Il povero mio core  
Di tormentarmi  
Cessaresti una volta.

*Cir.* Io d'insultarti  
Non intendo così.

*Sof.* O taci, o parti.

*Cir.* Non ti sdegnar, t'ubbidirò;  
Ma ti rammenta solo,  
Che Massinissa un dì giurommi amore  
Donandomi il suo core,  
Onde sacrificar saprò costante  
Gli affetti d'un oppressa, e fida amante.

*parte.*

S C E N A X I I.

*Sofonisba sola.*

**D**El mio stato infelice  
V'è chi senta pietà?  
Numi del Cielo  
Io che vi feci mai?  
Perduto il caro Sposo,  
E del fasto Romano  
Per mio grave rossore  
Son vicina al trionfo.  
Massinissa sdegnato

A

A ragion mi rinfaccia  
Il primo amore!  
Di Cirene i sospetti  
Mi trafiggono il seno.  
Ah Numi, se a tal segno  
La sventura s'avanza  
Voi volete da me troppa costanza.  
Tremo frà dubbi miei,  
Pavento i rai del giorno  
L'aure che ascolto intorno  
Mi fanno palpar.  
Sola l'ombra dello Sposo  
Negl'Elisi fatt'amica  
Par che sempr'ella mi dica  
Idol mio non disperar.

*Fine dell' Atto Primo.*

AT.

## ATTO SECONDO.

## SCENA PRIMA.

*Siface, Cirene, e Floro.*

*Sif.* **P**refago, ahimè, pur troppo  
De' miei disastri io fui!

*Cir.* Germano il Cielo  
Giacchè a Noi ti ferbò, serba a te stesso  
Tù la Consorte. Al Tempio  
Di Febo accorri. Le nefande Nozze  
La tua presenza impedirà.

*Flor.* Capace  
Di sì grave attentato  
Massinissa io non credo;

*Sif.* Ma che non osa  
Un temerario amor! Se Massinissa  
Conservarvi bramate  
Non lasciate, che a lui  
La Regina s'unisca. Avrà Cartago  
Frà poco il suo favore,  
Del mio rival, s'ha Sofonisba il core.  
Mentre al tempio m'invio, Scipio tù vanne  
Signore, ad avvertir, digli, che tempo  
Al riparo non perda,  
Vano il rimedio, e inutile diventa  
Se la man, che lo porge è pigra, o lenta

*( parte*

SCE.

## SCENA II.

*Cirene, e Floro.*

*Cir.* **V**A' per pietà: procura  
Il Duce ritrovar.

*Floro.* Si gran premura  
D'onde in te nasce.

*Cir.* A te sincera.

Mi spiegherò. Di Massinissa amante  
Vissi lunga stagion. Finse l' ingrato  
Corrispondenti affetti,  
Semplice ai detti suoi  
Io mi fidai.

Or delusa mi trovo in tanto affanno,  
Mi resta un sol conforto,  
E più lieve mi sembra il mio tormento,  
Se quell' infido almen non è contento.

Purchè non goda  
Quell'empio core  
Soffrirò in pace  
Il mio dolore  
Ogn' altro affanno  
Soffrir saprò.  
Per chi mi toglie  
La cara pace  
La prima face  
Più in sen non hò.

Purchè etc.

*parte*

SCE.

## S C E N A III.

*Floro solo.*

**P**Ena mi fa quell' infelice ! Amore  
 D' un Romano nel petto  
 Non è incognito affetto . A lui frà noi  
 La gloria , è ver , s' oppone  
 Ma nell' aspra tenzone  
 Talor la gloria istessa  
 E dal nemico oppressa .  
 Giammai però fatali  
 Le cadute non son . Sempre più fiera  
 Nelle perdite sue torna al cimento  
 Il potente rivale  
 Di nuovo assale , e infesta .  
 L' una all' altro non cede : e quelle , e questa  
 Colle sconfitte le vittorie alterna :  
 Varia è la sorte ; ma la guerra eterna .  
 Siam Navi all' onde argenti  
 Lasciate in abbandono ,  
 Impetuosi venti  
 I nostri affetti sono ,  
 Ogni diletto è scoglio  
 Tutta la vita è Mar :  
 E basta un sol momento ,  
 Perché l' istesso vento  
 Ci porti a naufragar .  
 Siam etc.

*parte.*

SCE-

## S C E N A IV.

Strada Campestre che conduce al Tempio.

*Massinissa conducendo per mano Sofonisba.*

*Mass.* **C**He paventi, o Regina ! All' Ara an-  
*Sof.* **C**Ne trovar si potrebbe ( diamo  
 Scampo miglior !  
*Mass.* Non v' è  
*Sof.* Ma pur . . . . .  
*Mass.* Già tutti i rimedj tentai . Sol queste  
 Da vil servaggio illesa ( Nozze  
 Conservar ti potranno .  
*Sof.* E in mia difesa  
 Altro scudo non hai !  
*Mass.* Se tù il fai me l' addita . A por frà lacci  
 Scipio costante aspira  
 Del già vinto nemico  
 La Vedova Consorte . A me si stringa  
 Con solenne Imeneo :  
 E il Roman Duce a rimirar costretto  
 Sia così con rispetto in te la Sposa  
 Di Massiminissa amico , e vincitore  
*Sof.* E sì presto !  
*Mass.* D' inutili dimore .  
 Tempo non è . Pronta risolvi . In Cirta  
 Il Console di Roma , io sò , che viene :  
 Pensaci ; o frà catene , o a me Consorte .  
*Sof.* Dura necessità d' avversa sorte ! )  
*Mass.* Vieni , ti fida . Il Nume  
 Andiamo ad invocar . *incaminandosi verso*  
 il tempio .  
*Sif.*

*Sof.* Del caro Sposo  
 Perdona, ombra diletta.  
 Misera, e non infida  
 È la tua Sofonisba. Al duro passo  
 Sol mi riduce, e in testimonio io chiamo  
 Tutti i Numi del Ciel, sol mi riduce  
 Al duro passo estremo *accestandosi len-*  
*tamente*

*Mafs.* La destra

Cara mi porgi.

*Sof.* Eccola. Aimè!  
*in atto di porger la mano a Massinissa.*

## S C E N A V.

*Siface a destra di Sofonisba, e Detti.*

*Sif.* **C**He fai! *accorrendo impetuoso*  
 Sacrilego t'arresta.

*Sif.* Stelle... Siface, o qualche larva è questa!  
*spaventata*

*Sif.* Nudo spirto, ombra vana  
 Nò non son io.

*Sof.* Ma la tua morte! .....

*Sif.* In vita

Per mio supplizio mi serbaro i Numi.

*Sof.* ( Oh rossore )

*Sif.* E quì giunto.

*Mafs.* In tal punto giungesti

*Sif.* Empio, e ardisci .....

*Mafs.* Vedrai .....

SCE.

## S C E N A V I .

*Scipione a destra di Siface, Floro a manca  
 di Massinissa, e detti.*

*Scip.* **C**He mai facesti  
 Massinissa? quai Nozze!  
*Viene, e s' avvanza in fretta.*

Qual error?

*Mafs.* Non errai.

*Rissoluto.*

*Sif.* Portasti all' Ara

Un empio nodo .....

*Mafs.* E il sosterrò.

*Scip.* Di Roma

Una spoglia tentasti

Usurpare ai trionfi, e non errasti?

*Mafs.* Nò: lo confermo.

*Flor.* ( Oh che audacia. )

*Da sè.*

*Mafs.* A me promessa

Non fu già Sofonisba? Il Genitore

L'assenso forse ricusò?

*Scip.* Non basta.

Quella fè, quei Sponsali, il sagro rito

Legitimar doveva.

*Mafs.* Ebben con questo

Voglio adesso compir.

*Scip.* Nò Massinissa

T'inganni.

*Flor.* Un cieco amore

Troppo t'abbaglia.

*Sif.* Il fallo .....

*Scip.* I torti tuoi son manifesti.

*Mafs.*

*Mass.* Il torto mio sol nasce  
Dal tuo poter  
Con questo acciario  
Col fangue, colla vita i dritti miei  
Difenderò.

*Scip.* Come! e al delitto aggiungi  
Gli insulti, e le minaccie?

*Sif.* Io la cagione  
Sol fu di queste offese: e a vendicarle  
Solo ancor basterò.

*Mass.* Che aspetti? Impugna *minac. a Sif.*  
Temerario quel brando.

*Sif.* Eccolo, *snudano entrambi gli acciari.*  
*Sof.* Aime! *spaventa.*

*Flor.* Che fate? *sorpreso.*

*Scip.* In mia presenza! *rimproverando.*

*Sof.* Qual furore . . . . *supplisce.*

*Mass.* Per te . . . .

*Sif.* Tu sei . . . .

*Sof.* Son io

La colpevole è ver. Se più respiro.

Per me Scipio un tiranno,

Un empio Massinissa, un vil Siface

Sempre faran. Deh per pietà punite

In me dunque la rea. Tronchi una volta

Tronchi un ferro pietoso

Lo stame, oh Dio, de' giorni miei dolenti,

E lasci il morir mio tutti innocenti,

Ma dove! . . . . oh Ciel! . . . . sospendi.

*Mass.* Ah lascia . . . . *Verso Siface, e*

*Massinissa, che si guardan minacciosi*  
*in atto di partire.*

*Sif.* Io bramo . . . .

*Mass.*

*Mass.* Io voglio . . . .

*Sif.* Quell' orgoglio abbassar *facendo nuova-*  
*mente mostra d'incaminarsi.*

*Sof.* Sentite . . . . *trattenendoli.*

*Scip.* E ostate  
Sugli occhi miei! . . . .

*Mass.* ) Si vada. *furiosi.*

*Sif.* )  
*Sof.* Ah nò fermate.

Barbari aimè, che fate,

Se il fangue voi bramate,

Prendete eccovi il mio . . . .

Ma dove . . . oh Dio, sentite

A me ferite il sen.

Ferite: io vi perdono

Misera a chi ragiono?

Barbari affanni miei,

Oh Dei, che più volete,

Ah m' uccidete almen. Barbari ec.

*Parte.*

## S C E N A V I I .

*Massinissa, Siface, Scipione, e Floro.*

*Scip.* S Iface, e ti scordasti *avendo*  
*nuovamente arrestato Siface.*

Che sei mio prigionier? più non ramenti?

Che quel ferro è mio dono.

Andiam. L' ire deponi.

*Sif.* E vuoi?

*Scip.* T'acchetta. In mezzo a questi

Torbidi affetti è troppo

Periglioso il vedersi.

Vieni

Vieni Floro, tu pure  
Mi siegui.

*Flor.* Eccomi.

*s' incamina,*

*Scip.* Al Campo

*Si volge, e s' arresta*

*alquanto distante da Massinissa.*

Massinissa t' attendo: oscura nebbia  
La tua ragione adesso ingombra. Il tempo  
Ogni turbin rischiara,  
Meglio rifletti, e pensa,  
Che può Roma in un punto  
Cambiar, se ingrato, e contumace sei  
In ruine fatali i tuoi trofei.

O nel tuo core ingrato  
Spegni il mal nato ardore,  
O tutto il mio furore  
Comincia a paventar.  
Roma non soffre in pace  
Un contumace orgoglio  
A chi risiede in Soglio  
Avvezza a comandar. O nel ec.  
*Parte con Siface, e Floro.*

S C E N A V I I I.

*Massinissa solo.*

**C** He incognita Magia  
In quei detti si cela! .. Io più non trovo

*penso.*  
Me stesso in me! Che mai farà? .. di nuovo ..  
Forse nel petto mio torna a destarsi  
La sopita virtù? .. Folle ch' io sono!  
*dopo qualche momento di riflessione.*

Ogni eccesso fra noi

E'

E' vizio, e non virtù. Stupido almeno  
Se feroce non è, ci sembra un core,  
Ch' odia, desta, e non conosce amore.

Sento dubbioso il core

A palpitarmi in petto,  
Ma cede ogn' altro affetto

Al mio tiranno Amor.

Di gloria un ombra vana

Più non aletta, e piace

Quando la cara pace

Invola al nostro cor.

Sento ec.

*parte.*

S C E N A I X.

*Siface, e Sofonisba scortati da pochi Numidi  
vengono conducendo il Figlio per mano.*

*Sif.* **S** Eguimi.

*Sof.* **S** Dove?

*Sif.* Insieme

Una fuga ci salvi.

*Sof.* E come?

*Sif.* A scosa

A ogni altro, a me sol nota

E' sotterranea via. Per questa occulti

Andar potremo insino al Mare. Un legno

Col figlio ivi ci accolga, ed a Cartago

Con fausti auspicj in grembo

Ad approdar ne porti.

*Sof.* E di chi regna

L' onor vorrai fuggendo

Macchiare?

*Sif.* Anzi d' indegna

*Ser.*

Servitù così esposto

Agli oltraggi non lascio, e Sposa, e Figlio

Sof. Ma il Mondo?

Sif. Il Mondo

Di ben oprar sicura

Alma grande non cura,

Esaminar non lice

A chi suddito nacque

De Regnanti le azioni.

Il Volgo ignaro.

Ne suoi giudizi mai

Altra scorta non siegue, e agli occhi suoi

Un fortunato eccesso

Pelegrina virtù rassembra spesso.

Sof. Ma . . . . .

Sif. Non perdiam Regina

Coi garrire, i momenti

Vieni. *in atto di partire.*

## S C E N A X.

*Massinissa con la sua guardia, e detti  
indi Floro.*

Mass. **A** Udace, che tenti? ove conduci  
Sofonisba, il Fanciullo?

Sof. ( Oh forte. ) *( da se. )*

Sif. ( Oh inciampo. ) *( da se. )*

Mass. Meco al Campo o Soldati *( alla  
guardia che si mette in moto  
per arrestar Siface. )*

Si tragga a forza.

Sof. ( O Dio! ) *( da se. )*  
Sif.

Sif. Nessun s'avanzi, o ch'io . . . .

*[ impugnando un ferro in  
atto di ferir Sofonisba. ]*

Mass. Ferma ( a Siface ) Restate ( alle guardie )

Qual pensier forsennato? . . . . .

*( movendosi verso Siface. )*

Sif. Non t' inoltrar . . . . *( minacciando  
di scagliar il colpo. )*

Mass. Che fai?

Sif. Son disperato.

Sposa il momento è giunto *[ tenero a Sof. ]*

Di morir qual bramasti.

La libertà, l'onor la fede omai

Salvar più non si può, che colla morte.

*in atto di ferirla.*

Flor. Oh Dei! Signor t'arresta. *( giunge Flor. )*

Ferir la Sposa! e qual barbarie è questa?

Sif. Sì dopo un scampo fatal

Con la vita di lei

D'un Numida pensai saziar le brame.

Flor. E l'odio suo?

Sif. In faccia a lui

Vedi non so temer, ne l'ira sua pavento

Ancor, che fra catene

Dovessi i giorni miei finir a stento.

Flor. ( Dura legge d'amor? )

Sof. Che mai farà?

Mass. O là Custodi, torni in Cirta il fellow

E il picciol figlio

A te Floro consegno.

Sofonisba venir dee meco al soglio

Così d'ambi vedrò frenar l'orgoglio.

Sof. Barbaro, e come!

Flor. Andiamo. *( gli toglie il fanciullo. )*

Sif.

*Sif.* E dove?

Il conduci, o crudele?

*Sof.* Ferma . . . . . ( *a Floro.* )

*Mafs.* Parti . . . . . ( *a Floro.* )

*Sif.* Ove vai? ( *volendo arrestarlo.* )

*Flor.* Non più querele ( *parte con il fanciullo.* )

*Mafs.* Per altra via  
Sia condotto Siface.

*Sof.* E il figlio?

*Sif.* Il Figlio amato

Inumano mi togli empio tiranno?

*Mafs.* Parti, se vuoi

Rammenta chi son io. ( *con segno.* )

*Sif.* Sposa.

*Sof.* Mio ben.

*Sif.* Convien lasciar addio.

Nel lasciarvi in tante pene

Sento, oh Dio, bagnarmi il ciglio

Dolce Sposa, amato Figlio

Troppo barbaro è il dolor.

Non v' affanni ceppi, e morte

La costanza a me serbate,

Soglio, e onori disprezzate,

Conservatemi l' amor.

## S C E N A X I.

*Massinisa, e Sofonisba.*

*Mafs.* **D**I nuovo o Sofonisba ( *sei* )  
Or già vedi, che in mio poter tu

Penfar dunque tu dei

Quanto possente sono,

E che tutto poss' io salendo un trono.

*Sof.*

*Sof.* Sì della vita mia l' arbitro sei,

E come vincitore

Ben tormela tu puoi;

Ma quell' onor, che in petto

Custodisco fedele

Offender tu non dei.

*Mafs.* Giusto farà, ch' incontri

Quel destin, che più vuoi ( *quasi sdegnoso.* )

*Sof.* Con tal costanza

Lo soffrirò, che forse avrai rossore

Dell' ingiustizia tua, del tuo rigore.

*Mafs.* Ah ch' agli affalti di beltà, che langue

Male un cuor si sostiene.

*Sof.* Almen verso il mio bene,

E contro il figlio mio non irritarti.

*Mafs.* Salvi li avrai, tu puoi di me fidarti.

*Sif.* Or son contenta appieno,

E frà sdegno, e pietade

Il più forte timor scaccio dal seno.

*Mafs.* Si tronchi ogni dimora

In tal passo non curo altro desio,

Che tu senti pietà dell' amor mio.

## D U E T T O.

*Mafs.* Deh rivolgiti a chi t' adora  
Per pietade un guardo almeno,  
Rasserena l' alma in seno  
D' un, che langue per amor.

*Sof.* Il tuo duol, l' amor compiangio,  
Il destin, la sorte infida;  
Ma rammenta, oh Dio, che fida  
Esser deggio al primo ardor.

*Mafs.*

46  
*Mafs.* ATTO SECONDO.  
*Sof.* Dunque amarmi non potrai?  
Pria la morte incontrerei.  
A 2. Giusto Cielo, eterni Dei  
Voi calmate il mio dolor.  
*Mafs.* Riffolvesti or di lasciarmi.  
*Sof.* Cessa omai di tormentarmi.  
A 2. Chi mai provò d'amore  
Affanno in mezzo al core  
Che sia del mio maggior.

*Fine dell' Atto Secondo.*

A T.

47  
A T T O T E R Z O .

S C E N A P R I M A .

Strada Campestre .

*Scipione , Floro , e Cirene con seguito  
di Soldati Romani .*

*Cir.* **V** Enite . E' questo il bosco , ove  
conduce

La sotterranea via . Noto a Siface ,  
Da lui l' appresi . I passi tuoi dovea  
Io qui seguir ; Ma chiuso  
Del cammino l' ingresso  
Con mio stupor trovai ,  
E allor mi figurai ,  
Ch' altro scampo miglior sia già successo  
Portando in libertà la Sposa e desso .  
M' avvenni quindi  
In un de' vostri . Accorri  
Sollecita mi disse  
In aita al German : di Massinissa  
A fronte io lo lasciai . La Sposa , e forse  
Ancor la Vita a lui  
Hà già tolta il Rivale ,  
Il Rapitore in vano  
Palpitando ricerco . Ah forse estinto  
E' il misero Germano !  
Forse , aimè s' allontana ! Ah si trattenga  
S' impedisca la fuga

*Scip.* Io quì l' attenderò . Tu fa ritorno  
Principessa alla Reggia , e Floro corra  
Velo .

Veloce al Mar.

Flor. Me se le vele al vento  
Sciolsse la copia infida?

Scip. S' inseguisca, s' arresti, e poi s'uccida.

Cir. Alla Reggia men vado,  
E voi superni Dei  
Secondate pietosi i voti miei.

## S C E N A I I.

*Siface, Sofonia, Scipione, e Floro.*

Scip. **U** Disti?

Flor. **U** Che?

Scip. Mi parve  
E' vero ascolto.....

Flor. Là tra quei rami *( guardando  
fisso dove il Bosco è più denso.*

Scip. Aspetta.....

Flor. Osserva..... *( accennando dove  
gli alberi son più spessi.*

Scip. Pronto

A un mio cenno ciascuno  
Si tenga ad assalir. *( ai soldati.*

Sif. Coraggio. *da lungi avvanzadosi  
con Sofonisba tra le piante  
dell' intricato Bosco.*

Flor. E' questi  
Siface?

Scip. E' desso.

Flor. Un suo sospetto vano  
Il Germano a Cirene  
Fece tradir.

Sif. Non è il Lido o Consorte,

Ed

Ed ivi ancor vedremo

L' amato figlio.

Scip. Olà sì renda, o mora *( ai soldati,  
che sorprendono Siface, e gli  
presentano al petto l'Armi.*

Sof. Oh fato!

Sif. Oh forte!

Che si chiede? *( a Scipione.*

Scip. Il tuo ferro.

Sif. E pretendete?

Scip. Se resiste si sveni *( ai soldati che  
stanno in atto di ferire.*

Sif. Ecco prendete, *( getta il ferro.*

Ma sappi, che non temo.

Il tuo furore

Non scema in me il valore,

Ma la tua tirannia

Mi fa più forte

Nò terrore non ha per me la morte.

Barbaro a questo segno

Sò, che mi brami oppresso;

Ma sempre son l' istesso,

Ne mi farai tremar.

Vacillar tu non vedrai

L' ardir mio, la mia costanza,

Tanto spirto ancor m' avvanza

Per potermi vendicar. *parte.*

S C E .

## S C E N A I I I.

*Scipione, Sofonisba, e Floro.*

*Scip.* O Là Guerrieri *(alle guardie.)*  
In Cirta, e da voi custodita  
Sofonisba r torni.

*Sof.* Come? *(a Scipione.)*

*Scip.* Non più. *(sdegnato.)*

*Sof.* Ah dimmi almeno. *(piange.)*

*Scip.* E' inutile quel pianto.

*Sof.* Ah ti sovenga . . . .

*Scip.* Sovviemmi .

Che spergiura tu sei,  
Che fede tu non mertì,  
Perchè fede non hai;  
Ma tra poco vedrai  
Donna orgogliosa ingrata  
Dove giunga il furor d' un alma irata.  
*(parte seguito da Floro.)*

## S C E N A I V.

*Sofonia sola con guardie in distanza.*

**D** Ell' umana miseria  
Sofonisba infelice eccoti al colmo,  
Dalla Patria lontana,  
Priva del Soglio  
Del Romano feroce  
Fra gli abborriti lacci? almen potessi  
Col Consorte, e col Figlio i mali miei  
Lagnandomi scemar. Non vi bastava  
Inique stelle ch' io  
Più Regina non fossi? I dolci nomi  
Di Consorte, e di Madre

Voi

Voi m' invidiate ancora! Ah nò! tornate  
Sposo, Figlio al mio seno. Abbandonata  
Frà suoi tiranni non lasciate, e sola

Una tenera Madre

Una Sposa dolente, e sconsolata.

Testimonii discreti

Voi del mio pianto . . . oh Dio! con chi favo-  
vello?

Misera mi trasporta il mio dolore,

E non m' avveggo, o stolta,

Ch' invan mi lagno, che nessun m' ascolta.

Sventurata in van mi lagno.

Bagno . . . . è ver di pianto il ciglio,

Figlio . . . Sposo . . Ah il suon funesto

Questo . . . è sol del mio lamento

Flebil eco, sì ti sento.

Cessa omai di replicar.

Taci, oh Ciel! Non tormentarmi,

Che l' affanno . . . mio tiranno

Basta a farmi delirar.

*parte.*

## S C E N A V.

*Scipione, e Massinissa, che vengono dagli al-  
loggiamenti Militari.*

*Scip.* O R ti conosco Massinissa . Adesso  
In te veggio l' Eroe, l' emulo amiro  
Del Romano valore, vincer se stesso  
Lieve impresa non è.

*Mass.* A moderar te stesso

Dunque tù apprendi ancor, a Sofonisba

La propria libertà lasciando in dono.

*Scip.*

Scip. Arbitro io qui non sono  
Della sorte de vinti. Giudicarne

Al Senato appartiene.

Mafs. Eh bene, l'adempì. Anch' io  
Il mio saprò compir.

Scip. Ma qual!

Mafs. Giurai

A Sofonisba, che piuttosto il sangue  
Le trarò dalle vene,

Che abbandonarla frà le sue catene

Scip. Che ascolto! E osar vorresti? .....

Mafs. Sì: di tutto

Io mi sento capace in questo stato.

Scip. Guardati.....

Mafs. Che guardar!

Scip. Pensa...

Mafs. Hò pensato

S'armi pure a danni tuoi

Il furor d'avversa sorte

Saprà ben quest' alma forte

Far difesa al caro ben.

Mai cangiar tû non vedrai

La mia fede, il mio valore

Nò non soffre un vil timore

Quell' ardir, che porto in sen.

parte

### S C E N A VI.

*Scipione solo.*

Qual nuovo impegno! Del Trofeo più  
illustre  
Disperato potria

Frau.

Fraudar Maffiniffa i miei sudori. . . (*me-  
ditando*)

Nò. Al riparo. S'arresti, infin che tratta  
Cò prigionì alle Navi

Sia la Regina. Il barbaro disegno

A cangiar si disponga. E qui frattanto

A moderar, se giova, il suo furore

Si rallenti sagace il mio rigore

All' indomito Destriero

Qualche volta il fren rallenta

Quell'esperto Cavaliero,

Che lo tolse a regular.

Che se il morso ogn'or sostiene

Aspro, indocile diventa,

Della man, che lo trattiene

Sdegnà il cenno tollerar. All'etc.

parte.

### S C E N A VII.

Appartamenti Reali di Sofonisba con Sedie,  
e Tavolino.

*Sofonisba sedendo nel fondo della Scena.*

**C**He fier destin! Che strano caso è il mio!  
*avanzandosi lentamente*

Amato Genitore, oh se potessi

Della dolce tua Figlia

Sognar le ree vicende!

Povero Padre!

Ah lo saprai; ma troppo tardi, oh Dio!

*s'abbandona nella Scena a sinistra del Teatro*

Che fier destin! che strano caso è il mio!

Ma

Ma qual foglio? qual vaso? e qual liquore?  
Leggasi. In seno, ah mi s'agghiaccia il core!

( Legge

L'ultimo, e il primo è questo  
Don funesto, o Regina,  
Che di sua fe geloso  
Maffinissa t'invia.  
Dagli odiosi lacci uscir se brami  
Ecco l'unica via.  
Nella mortal bevanda a te l'addita  
Chi libera non può serbarti in vita  
Oh caro dono! oh fido amico!

*posa di nuovo il foglio sul tavolino*

S C E N A VIII.

*Floro con il Fanciullo di Sofonisba per mano,  
e detta.*

**Fl.** **I**L Figlio  
Prendi o Regina. A te Scipione il  
rende.

Con Cirene, con lui, col tuo Siface  
Alle Navi a momenti  
Venjr meco dovrai.

**Sof.** Vanne. Tutto già sò. Dicesti assai.  
*Floro parte, e lascia in Scena il Fan-  
ciullo.*

SCE-

S C E N A IX.

*Cirene e Detta.*

**Cir.** **P**ietà, perdono. Sofonisba io fui  
*s'inginocchia.*

D'ogni nostra sciagura  
Innocente cagione.  
Per un fatal error corsi la fuga  
A' Romani svelar.

**Sof.** Sorgi, pietosa *Cirene si leva.*  
Fù chi al mio fin mi trasse. Odi, è deluso  
L'orgoglioso Roman. Già più non temo  
Del trionfo il periglio

**Cir.** Perchè?

**Sof.** Vedi. *prende in mano la tazza.*

**Cir.** Ah il velen! cangia consiglio.

**Sof.** La morte sì, può sola

I miei mali finir. Deggio all' Amante  
Si prezioso don *posa nuovamente  
la tazza.*

**Cir.** Oh troppo infasto dono!

Ma il tuo figlio! *accenando il fanciullo.*

**Sof.** Ah Cirene

Taci, che con quel nome

L'anima mi trafiggi. Oh te felice

*volgendosi al fanciullo, che resta al-  
quanto indietro*

Pargoletto innocente,

Che i mali tuoi non fai. Cirene amata

Lo raccomando a te, prendine cura

**Cir.** Che pena!

**Sof.** A lui talvolta,

Poichè adulto farà, di me ragiona:

Digli

Digli qual fù per lui  
La tenerezza mia.

Deh vieni amato figlio *prende il figlio, e si pone a sedere.*

Il baccio estremo

Lascia, che sospirando

Sulle tue labbra imprima il labbro mio,  
*nell'atto, che vorrebbe teneramente stringersi al seno il fanciullo, commossa si ritira, e lo lascia senza bacciarlo.*

Ah non mi regge il cor, mia vita, addio.

Darti, o figlio, un amplesso vorrei,

Ma pensando ch'è l'ultimo oh Dei

Tremo, gelo, mi sento mancar

*vedendo pianger il fanciullo torna a prenderlo*

Nò non pianger, t'abbraccio mio ben.

*lo baccia indi pronta si leva, consegnar il Figlio a Cirene.*

Ah cara Cirene

Per pietà s'allontani.

Questo per una Madre

Troppo tenero oggetto.

*Cir.* Ah spezzarmisi sento il cor nel petto!

*parte con il fanciullo*

### S C E N A X.

*Sofonisba sola.*

**S**ofonisba; che aspetti? è tempo ormai

D'uscir d'affanni. Ardir. Ecco al mio

labbro | *prende in mano la tazza, e*

*s'appressa alle labbra il veleno.*

Già

Già la tazza letal. Ma oimè la mano

*ritira la mano*

Perchè mi trema! Qual si spande intorno

Fosco vapor! sotto l'incerte piante

Il suol, perche vacilla! . . . .

Ma i Rei Ministri!

I ferri! le catene! Ah qualche aita

Terra, Ciel, chi mi dà? . . . folle, che spero?

Chi chiamo! ove mi volgo! Uomini, e Dei

Più per me non vi son. Mi lascian tutti

Misera in abbandono. E sol m'avvanza

( Che soccorso crudel! ) la mia costanza.

*( prende il veleno*

### S C E N A U L T I M A .

*Floro, e Siface da una parte. Sicipione e Massinissa dall'altra con seguito dell'esercito Romano e detta. Vengono tutti fratelli.*

*Sif.* Sposa . . . . .

*Mas.* S Regina . . . . .

*Sof.* ( Oh morte!

*immobile lascia*

*cadere a terra la tazza*

*Mas.* Non più, non più velen

*Sif.* Cangio la sorte.

*Scip.* Libera sei, di Roma

Già l'assente il Senato

*Mas.* Ma qual mesto silenzio!

*Sifs* Ah forse!

*Floro.* A terra

La Tazza! . . . .

*addittando la tazza*

*Sof.*

*Sif.* Oimè!

*Scip.* Che miro!

*Mafs.* Oh mio tesoro

Io t'uccido, e non moro?

*Sof.* Non affligerti amico. Il Ciel ti renda

Per me degna mercede

Del caro dono tuo, della tua fede.

*Sif.* Oh dolore!

*Flor.* Oh furor!

*da se*

*Scip.* Tardi siam giunti.

*Sof.* Nò, per tempo veniste: Ancora ho tanta

Vita, e Spirto, che basta a dirvi io moro;

Ma Regina, e non ferva.

*Scip.* Oh barbara virtù!

*Sof.* Del tuo rigore.

Non ti pentir. Il tuo dover facesti

Romano, e Vincitor; Vinta è Sovrana

D'Asdrubale la Figlia adempie il tuo.

Sì Sofonisba muore;

Ma muore in libertà. L' Affrica apprenda

A vincere, o a morir dal caso mio

Sposo, Amico, Scipion, Romani, Addio

*Sofonisba si ritira*

## C O R O .

O memorando giorno!

Sparso di duolo intorno,

Ripieno di terror.

Ne faccia il Ciel dappoi,

Che gli Africani Eroi

Ne veggano un peggior.

*Fine del Dramma.*